

### 302<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1998

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1998</b> .....	Pag. 20
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	<i>ALLEGATO</i>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	24
Seguito della discussione:		<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
(1388) <i>Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale):</i>		Trasmissione di decreti di archiviazione ....	31
SEMENZATO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	11, 14	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
* MAGNALBÒ ( <i>AN</i> ) .....	12	Presentazione di relazioni .....	31
ROTELLI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	12, 16	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	12, 15	Trasmissione e deferimento .....	32
* VILLONE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore .....	13, 14, 15		
* VIGNERI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	13, 16		
PETTINATO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	14		
GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	15		
DI PIETRO ( <i>Misto</i> ) .....	16		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	17, 18, 19		

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	Pag. 32
Assegnazione .....	32
Presentazione di relazioni .....	34

**DOCUMENTI**

Richieste di parere .....	34
---------------------------	----

**GOVERNO**

Richieste di pareri su documenti .....	34
Trasmissione di documenti .....	35

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze .....	35
--------------------------------	----

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di documenti .....	Pag. 36
---------------------------------	---------

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni.....	36
Annunzio di interpellanze e di interrogazioni .....	36, 37
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	55
Ritiro di interrogazioni .....	55

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettolini Brandani, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, D'Urso, Erroi, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manara, Manconi, Miglio, Papini, Pappalardo, Parola, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Tarolli, a Vienna, in visita al Parlamento austriaco in rappresentanza del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388.

Ricordo che nel corso della seduta del 24 settembre 1997 l'Assemblea ha disposto lo stralcio degli articoli 16, 17 e 18 del provvedimento; il 9 dicembre successivo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti ai singoli articoli, invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

SERENA, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo del disegno di legge a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia specificato che la misura minima delle indennità e i rimborsi dovuti agli amministratori locali non superi quanto è attualmente erogato a tale titolo in applicazione della normativa vigente.

Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che su quelli 1.1, 1.2, 1.3, 4.8, 6.5, 6.13, 8.4, 9.0.1, 10.3, 10.386, 10.387, 10.390, 10.0.1, 11.8, 12.17, 12.0.1, 14.3, 14.4, 14.5, 18.0.1/1, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8, 18.0.9, 18.0.10, 18.0.16, 18.0.20/1, 24.1, 28.86, 4.7 (limitatamente all'ultimo periodo), 4.9 (limitatamente all'ultimo periodo), 6.6, 8.0.2 (limitatamente al primo periodo del comma 1), 12.27 e 25.6, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Formula altresì parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per insufficiente quantificazione dell'onere, sugli emendamenti 18.0.2, 18.0.3, 18.0.110 e 18.0.120».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 12.108, 18.0.500, 18.0.2/1, 18.0.3, 18.0.600, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.110, 18.0.90, 19.503, 24.160, 26.100, 28.200 e 28.300, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

CAPO I

REVISIONE DELL'ORDINAMENTO  
DELLE AUTONOMIE LOCALI

Art. 1.

*(Autonomia statutaria e regolamentare  
e partecipazione popolare)*

1. All'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Le leggi generali della Repubblica che modificano i principi di cui al comma 2 abrogano le norme statutarie che siano in contrasto con essi. Le disposizioni di leggi statali o regionali che non costituiscono principi nelle materie di competenza statutaria cessano di avere efficacia dal momento dell'entrata in vigore della normativa di autonomia».

2. All'articolo 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: «della legge» sono sostituite dalle seguenti: «dei principi fissati dalla legge».

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge la legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Autonomia statutaria e regolamentare e istituti di partecipazione)*

1. All'articolo 4, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "nell'ambito" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto".

2. All'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. Le leggi generali della Repubblica che modificano i principi di cui al comma 2 abrogano le norme statutarie che siano in contrasto con essi. Le disposizioni di leggi statali o regionali che non costituiscono principi nelle materie di competenza statutaria cessano di avere effi-

racia dal momento dell'entrata in vigore della normativa di autonomia".

3. All'articolo 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "della legge" sono sostituite dalle seguenti: "dei principi fissati dalla legge".

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge la legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali.

5. All'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono aggiunte, in fine, le parole: "salvo si tratti di *referendum*".

6. L'articolo 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142 è sostituito dal seguente:

"Comuni e Province devono nominare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Difensore Civico, con il compito di tutelare i cittadini da mancanze, inadempimenti e prevaricazioni delle Amministrazioni.

L'Ente locale può, con proprio regolamento, procedere alla nomina del Difensore Civico con il sistema dell'elezione diretta da parte dei cittadini elettori, ovvero con il sistema del concorso.

Nel caso di concorso, i candidati, che devono essere presentati da almeno 100 elettori, saranno valutati da una Commissione composta da soggetti esterni all'Amministrazione, costituita da un numero da 7 a 15 membri nominati dal Consiglio Comunale con voto limitato, e formata da personalità di provata indipendenza, rappresentanti del mondo culturale, del lavoro, professionale, imprenditoriale e associativo. La Commissione effettua la designazione del Difensore Civico sulla base di comprovati requisiti di competenza giuridica e di esperienza nello svolgimento delle funzioni, capacità effettiva di difesa dei cittadini, comprovata indipendenza dall'ente.

Il Difensore Civico ha poteri di controllo e intervento sull'attività delle amministrazioni, e quindi di accesso diretto, preventivo e autonomo, ai documenti amministrativi ed alle loro motivazioni. Egli svolge funzioni di conciliazione delle controversie tra cittadini e amministrazione.

Le Amministrazioni di competenza debbono fornire al Difensore Civico i mezzi e il personale necessario allo svolgimento della funzione.

La carica di Difensore Civico dura 4 anni ed è incompatibile con ogni forma di rapporto remunerato, sia diretto che indiretto, con le Amministrazioni in questione.

Dalla scadenza del mandato, per un periodo di tre anni, è stabilita l'incompatibilità, per chi ha svolto la carica di Difensore Civico, a concorrere a cariche elettive nelle Amministrazioni in questione».

1.1 SEMENZATO, PIERONI, BOCO, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, SARTO, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, BORTOLOTTI, MANCONI, CORTIANA, CARELLA, FUMAGALLI CARULLI, MUNDI, PIATTI, BRIENZA, DE ZULUETA, COSTA, DIANA Lorenzo, MAZZUCA POGGIOLINI, MAGNALBÒ, RUSSO SPENA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Autonomia statutaria e regolamentare e istituti di partecipazione)*

1. All'articolo 4, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "nell'ambito" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto".

2. All'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Le leggi generali della Repubblica che modificano i principi di cui al comma 2 abrogano le norme statutarie che siano in contrasto con essi. Le disposizioni di leggi statali o regionali che non costituiscono principi nelle materie di competenza statutaria cessano di avere efficacia dal momento dell'entrata in vigore della normativa di autonomia".

3. All'articolo 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "della legge" sono sostituite dalle seguenti: "dei principi fissati dalla legge".

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge la legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali.

5. All'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono aggiunte, in fine, le parole: "salvo si tratti di referendum".

6. L'articolo 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142 è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - 1. Comuni e Province devono nominare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Difensore Civico, con il compito di tutelare i cittadini da mancanze, inadempimenti e prevaricazioni dell'Amministrazione.

2. L'Ente locale può, con proprio regolamento, procedere alla nomina del Difensore Civico con il sistema dell'elezione diretta da parte dei cittadini elettori, ovvero con il sistema del concorso.

3. Nel caso di concorso, i candidati, che devono essere presentati da almeno 100 elettori, saranno valutati da una Commissione composta da soggetti esterni all'Amministrazione, costituita da un numero variabile da 7 a 15 membri, nominati dal Consiglio Comunale con voto limitato, e formata da personalità di comprovata indipendenza, rappresentanti del mondo culturale, del lavoro, professionale, imprenditoriale e associativo. La Commissione effettua la designazione del Difensore Civico sulla base di comprovati requisiti di competenza giuridica e di esperienza nello svolgimento delle funzioni, capacità effettiva di difesa dei cittadini.

4. Il Difensore Civico ha poteri di controllo e intervento sull'attività delle Amministrazioni; ha accesso diretto ed autonomo, ai

documenti amministrativi ed alle loro motivazioni; svolge funzioni di conciliazione delle controversie tra cittadini ed amministrazione.

5. Le Amministrazioni di competenza debbono fornire al Difensore Civico i mezzi e il personale necessario allo svolgimento della funzione.

6. La carica di Difensore Civico dura quattro anni ed è incompatibile con qualsiasi tipo di incarico, diretto o indiretto, in altre amministrazioni.

7. Entro tre anni dalla scadenza del mandato, egli non può concorrere a cariche elettive nelle Amministrazioni di sua competenza».

1.2 MAGNALBÒ, PASQUALI, BEVILACQUA, BONATESTA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Autonomia statutaria e regolamentare e istituti di partecipazione)*

1. All'articolo 4, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "nell'ambito" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto".

2. All'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Le leggi generali della Repubblica che modificano i principi di cui al comma 2 abrogano le norme statutarie che siano in contrasto con essi. Le disposizioni di leggi statali o regionali che non costituiscono principi nelle materie di competenza statutaria cessano di avere efficacia dal momento dell'entrata in vigore della normativa di autonomia".

3. All'articolo 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le parole: "della legge" sono sostituite dalle seguenti: "dei principi fissati dalla legge".

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge la legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali.

5. All'articolo 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono aggiunte, in fine, le parole: "salvo si tratti di referendum".

6. L'articolo 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142 è sostituito dal seguente:

"Comuni e Province devono nominare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Difensore Civico, con il compito di tutelare i cittadini dalle mancanze inadempimenti e prevaricazioni dell'Amministrazione.

L'Ente locale può, con proprio regolamento, procedere alla nomina del Difensore Civico con il sistema dell'elezione diretta da parte dei cittadini elettori, ovvero con il sistema del concorso.

Nel caso di concorso, i candidati, che devono essere presentati da almeno 100 elettori, saranno valutati da una Commissione composta da soggetti esterni all'Amministrazione, costituita da un numero di 7-15 persone nominate dal Consiglio Comunale con voto limitato, e formata da personalità di provata indipendenza, rappresentanti del mondo culturale, del lavoro, professionale, imprenditoriale e associativo. La Commissione effettua la designazione del Difensore Civico sulla base di comprovati requisiti di competenza giuridica e di esperienza nello svolgimento delle funzioni, capacità effettiva di difesa dei cittadini, comprovata indipendenza dall'ente.

Il Difensore Civico ha poteri di controllo e intervento sull'attività delle Amministrazioni; ha accesso diretto ed autonomo, ai documenti amministrativi ed alle loro motivazioni. Egli svolge funzioni di conciliazione delle controversie tra cittadini ed amministrazione.

Le Amministrazioni di competenza debbono fornire al Difensore Civico i mezzi e il personale necessario allo svolgimento della funzione.

La carica di Difensore Civico dura 4 anni ed è incompatibile con ogni forma di rapporto remunerato, sia diretto che indiretto, con le Amministrazioni in questione.

Dalla scadenza del mandato, per un periodo di tre anni, si fissa l'incompatibilità, per chi ha svolto la carica di Difensore Civico a concorrere a cariche elettive nelle Amministrazioni in questione"».

1.3 (testo corretto)

SEMENZATO

*Al comma 1 premettere il seguente:*

«01. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è sostituito dal seguente. "la Provincia, ente locale intermedio tra comune e regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo"».

1.4

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, sostituire il capoverso 2-bis, con il seguente:*

«2-bis. Lo statuto del Comune e della Provincia viene adeguato alla modificazione dei principi di cui al comma 2 attraverso il procedimento della revisione statutaria».

1.5

ROTELLI, PASTORI

*Al comma 1, capoverso 2-bis, sopprimere il secondo periodo; dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«Dal momento dell'entrata in vigore della presente legge sono abrogate le disposizioni di leggi statali e regionali in contrasto con le leggi generali della Repubblica di cui al comma 2-bis dell'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dal comma 1».

1.7

PASQUALI, MALGNABÒ

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. A seguito dell'approvazione, lo Statuto è affisso all'albo pretorio dell'Ente per sessanta giorni consecutivi, ed entra in vigore alla scadenza del termine di affissione. Contro le norme statutarie entro il suddetto termine è ammesso ricorso al TAR per motivi di legge da parte di chi vi abbia interesse. In pendenza del ricorso l'entrata in vigore della norma può essere sospesa”».

1.6

SPERONI, TIRELLI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge la legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio di funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi economico-sociali che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali, ancorchè si tratti di autonomia speciale».

1.8

PETTINATO, LUBRANO DI RICCO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PIERONI, MANCONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i principi economico-sociali contenuti nella legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio di funzioni ad essi conferite costituiscono espressamente limite inderogabile per l'autonomia normativa degli enti locali, ancorchè si tratti di autonomia speciale».

1.9

PETTINATO, LUBRANO DI RICCO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PIERONI, MANCONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Le leggi generali della Repubblica di cui all'articolo 128 della Costituzione enunciano espressamente i principi della autonomia normativa di Comuni e Province».

1.10

ROTELLI, PASTORE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. I comuni, nelle forme, nei tempi e nei modi previsti nello Statuto e per motivi di esclusiva competenza locale, indicano consultazioni e *referendum*. Le consultazioni non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto. I *referendum* possono essere svolti anche in coincidenza con altre operazioni di voto, anche nazionale. I *referendum* e le consultazioni possono svolgersi anche contemporaneamente».

1.11

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 1 della legge 8 giugno 1990, n. 142, il comma 2 è sostituito dal seguente. "La disciplina delle materie regolate dalla presente legge è delegata alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per le materie che non sono già di competenza delle stesse. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano"».

1.12

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, MELONI,  
DE CAROLIS

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 6, comma 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142 è soppressa la parola "esclusiva" e le parole "in coincidenza con le altre operazioni di voto" sono sostituite con le parole "in coincidenza con operazioni di voto regionali o nazionali"».

1.13

BESOSTRI, DUVA

Invito i presentatori ad illustrarli.

SEMENZATO. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è frutto di un lavoro, anche di consultazione, con il mondo dei consumatori e la testimonianza di questo lavoro svolto dalle associazioni dei consumatori, in particolar modo dal Codacons, risulta nella presentazione di emendamenti simili ad opera anche di parlamentari appartenenti ad altre forze politiche (*Brusio in Aula*).

Sono passati sette anni dall'entrata in vigore della legge sulle autonomie locali e l'istituto del difensore civico, perchè di questo si parla, è sostanzialmente ancora inattuato. Pochissime sono le regioni e i comuni che hanno nominato il difensore civico; solo il 5 per cento dei comuni italiani si è munito di questo istituto, privando così i cittadini della possibilità di usufruire di un organo di garanzia utile per il miglioramento della vita civile nelle nostre città. In concreto, si tratta, allo stato attuale, di un istituto inutilizzato che non assolve alle finalità cui era destinato.

L'emendamento al nostro esame è pertanto diretto a rendere obbligatoria la nomina di tale organo e a conferirgli autonomia ed efficienza.

La legge, come attualmente formulata, non solo ha fatto fallire l'istituto, che doveva svolgere un ruolo importantissimo di garanzia e tutela della cittadinanza, ma è stata anche largamente disattesa. Pertanto, introducendo una nuova regolamentazione e una forma di obbligatorietà per l'elezione del difensore civico, crediamo di svolgere un ruolo utile per i cittadini e mi auguro che il relatore e il Governo vogliano dichiarare il loro parere favorevole a questo tipo di impostazione (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi debbo pregare di moderare il brusio.

\* MAGNALBÒ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.2 e gli emendamenti che hanno come prima firmataria la senatrice Pasquali.

ROTELLI. Signor Presidente, il testo dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, al comma 2, senza le modifiche proposte con l'emendamento 1.5, reciterebbe: «Le leggi generali della Repubblica che modificano i principi di cui al comma 2, abrogano le norme statutarie che siano in contrasto con essi». Questa formulazione non è accettabile. Le norme statutarie, cioè le norme che costituiscono lo statuto di un Ente locale territoriale, di un Comune o di una Provincia, devono poter essere modificate soltanto da altre norme dello statuto del Comune e della Provincia.

È ormai superata l'idea della gerarchia delle fonti e quindi anche l'idea che una legge dello Stato, sia pure una legge generale della Repubblica, di cui all'articolo 128 della Costituzione, possa in quanto tale modificare le norme statutarie. Ogni ente ha a disposizione il potere normativo, nonchè lo strumento per esercitare tale potere e per questo motivo l'emendamento 1.5 recita: «Lo statuto del Comune e della Provincia viene adeguato alla modificazione dei principi di cui al comma 2 attraverso il procedimento della revisione statutaria».

Ove questo emendamento non fosse accolto – ma confido che lo sia – il risultato sarebbe che per ogni norma dello statuto di un Comune ci potrebbe essere la necessità di verificare se essa sia adeguata alla nuova normativa statale che entra in vigore. Il procedimento che propongo prevede che, a seguito di nuovi principi posti dalla legge, che è legge generale della Repubblica, lo statuto venga modificato; ma la sua modificazione deve essere atto del Comune, non può essere atto che proviene da fuori del Comune. Questa è affermazione di autonomia locale, di autonomia comunale, ai sensi naturalmente dell'articolo 5 della Costituzione.

SPERONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.6 mira a semplificare l'iter che precede l'entrata in vigore dello statuto. Oggi in un comune lo statuto si modifica, naturalmente se c'è un certo consenso, in maniera abbastanza facile – parlo anche per esperienza personale di

consigliere comunale – purtroppo, poi, i tempi di entrata in vigore delle modifiche sono ritardati, appunto, dall'*iter* previsto attualmente.

Quindi quella contenuta nel mio emendamento è una norma essenzialmente di semplificazione.

PETTINATO. Gli emendamenti 1.8 e 1.9 si illustrano da sè.

PINGGERA. Anche l'emendamento 1.12 si illustra da sè.

BESOSTRI. Do per illustrato l'emendamento 1.13.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 1.1 e sui successivi emendamenti che riguardano il difensore civico, perchè non ritengo che sia opportuna la prescrizione in termini di obbligatorietà di questa figura, considerando che la grandissima parte dei nostri comuni ha dimensioni molto modeste. Noi abbiamo, credo, circa 7.000 comuni sotto i 3.000 abitanti; quindi mi pare che, mentre l'istituto del difensore civico abbia una giustificazione e una ragion d'essere in realtà di una certa dimensione, prescriverlo in termini di obbligatorietà nei comuni di qualsiasi dimensione porti a conseguenze non utili per il cittadino, perchè sono realtà nelle quali la tutela non è esclusa in modi diversi, e non giunga quindi a risultati apprezzabili. Questo vale per gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3. Sono comunque poi contrario anche alla prescrizione di estremo dettaglio contenuta in questi emendamenti; ritengo più opportuno che la materia rimanga affidata alla norma statutaria.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.4 e 1.5, in particolare su quest'ultimo perchè ritengo che si fondi su una lettura non corretta della normativa contenuta nel testo proposto dalla Commissione. Sono inoltre contrario agli emendamenti 1.7 e 1.6, che mi sembra produca come unico risultato di limitare il ricorso preventivo.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.8 e 1.9. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.10; so che il primo firmatario, il senatore Rotelli, annette grande importanza alla categoria delle leggi generali della Repubblica, ma io non condivido la sua fiducia. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.11, mentre formulo un invito a ritirare l'emendamento 1.12, che mi sembra sia da riferire più opportunamente ad una norma generale di chiusura.

Esprimo invece parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento 1.13, ovvero sino alla parola «esclusiva», mentre sono contrario alla restante parte.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, condivido i pareri espressi dal relatore.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia formulato un invito a ritirare la proposta emendativa relativa al difensore civico. Dichiaro di mantenere l'emendamento, non accogliendo tale invito; ritengo, infatti, poco credibili le motivazioni addotte dal senatore Villone.

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, la invito a fornire l'indicazione numerica dell'emendamento al quale fa riferimento.

SEMENZATO. Signor Presidente, mi sto riferendo all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, le ricordo che il relatore non ha formulato un invito a ritirare tale emendamento ma ha espresso un parere contrario. Chiedo al senatore Villone se conferma tale parere.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, effettivamente potrei formulare un invito a ritirare l'emendamento 1.1; diversamente il parere rimane contrario.

SEMENZATO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.1 e dichiaro il mio voto favorevole. Ritengo che l'affermazione del relatore, secondo la quale nei piccoli comuni è più difficile realizzare l'istituto del difensore civico, finisca per ledere gli interessi dei cittadini. Penso infatti che, nel conflitto con la pubblica amministrazione, tutti i cittadini debbano essere posti nella condizione di avere a disposizione istituti per far valere le loro ragioni. Quindi, ritenendo non convincente questa argomentazione del relatore, confermo l'emendamento e chiedo che sia messo in votazione.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, vorrei comunicare che accolgo l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti 1.8 e 1.9.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che non ho affatto detto che è più difficile il ricorso al difensore civico: ho affermato che nelle piccole realtà, che sono la maggioranza, è meno giustificata una disciplina in termini così precettivi e per questo non mi sembra utile l'istituzione generalizzata in tutte le amministrazioni locali del difensore civico.

Aggiungo poi che è *in itinere* una legge specifica sul difensore civico alla Camera dei deputati, nella quale ovviamente tutte queste valutazioni possono essere esaminate in modo più esauriente.

Pertanto, anche questo è il motivo che ci induce a non ritenere utile l'introduzione di una singola norma in questo testo di legge.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPERONI. Signor Presidente, se ho capito bene, il relatore ha motivato il suo parere negativo sull'emendamento 1.6 perchè sembrerebbe soppresso il controllo sull'atto dell'ente che modifica lo statuto o, caso penso ormai rarissimo, che ne emana uno totalmente nuovo.

Vorrei sapere se con una nuova formulazione dell'emendamento che lasciasse il controllo così come previsto dalla normativa attuale, ma subordinasse l'entrata in vigore non più alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione, che è la causa prima dei ritardi, bensì – fermo restando l'obbligo della pubblicazione – al trascorrere del periodo sull'albo pretorio, il relatore potrebbe modificare il suo parere.

Ho già preparato il testo del nuovo emendamento e penso quindi che potrebbe essere utile se il relatore chiedesse una pausa di riflessione accantonando tale emendamento.

PRESIDENTE. Vuole rispondere subito, senatore Villone?

\* VILLONE, *relatore*. Possiamo momentaneamente accantonare l'emendamento 1.6, così avremo il tempo di leggere il nuovo testo proposto dal senatore Speroni.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.6 resta pertanto momentaneamente accantonato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo in Aula*).

Pregherei i colleghi di mettere tutti nelle condizioni di poter ascoltare e di lavorare in maniera distesa perchè questo brusìo è in qualche modo di impedimento per un lavoro sereno e fecondo.

Prego, senatore Gubert.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole sull'emendamento 1.1 in quanto ritengo che i problemi sollevati siano reali. Effettivamente, nei piccoli comuni è molto più difficile ottenere il difensore civico ed anche tutelarsi rispetto ai comportamenti della pubblica amministrazione ritenuti non corretti. Ribadisco, pertanto, il voto favorevole a questo emendamento.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il mio intervento si riferisce ai primi tre emendamenti relativi al difensore civico. Il relatore Villone ha già ricordato che c'è un testo di legge alla Camera, attualmente all'esame del comitato ristretto della competente Commissione, interamente dedicato ai problemi del difensore civico. Il Governo reputa che questa materia meriti una riflessione separata e specifica e quindi, anche per questa ragione, ritiene che sarebbe utile ritirare gli emendamenti in questione per evitare eventuali bocciature su questo tema.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, sono costretto a fare una dichiarazione di voto perchè qui inopinatamente, secondo me, si tratta di un argomento, quello del difensore civico, senza porre l'attenzione su un aspetto previsto nell'emendamento. In sostanza, ove l'emendamento fosse accolto, si avrebbe la possibilità di una elezione popolare diretta del difensore civico. Ebbene, nel nostro ordinamento l'elezione del sindaco è popolare e diretta; ora, si avrebbe un'elezione popolare diretta anche del difensore civico, con immutati compiti di tutela dei cittadini da mancanze, inadempienze e prevaricazioni. È evidente lo squilibrio che si determinerebbe nell'ordinamento dei Comuni nel caso in cui si ammettesse l'elezione popolare diretta del difensore civico.

Approfitto della dichiarazione di voto per far rilevare come nessuno, nè il Governo, nè il relatore, nè gli altri colleghi che hanno preso la parola, abbia rilevato questa palese incongruenza e il carattere «assistemico» o «controsistemico» della norma che viene proposta.

DI PIETRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PIETRO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto a favore dell'emendamento 1.1 sul difensore civico, argomentandolo in maniera opposta a chi mi ha preceduto.

Si tratta di controllare l'attività della pubblica amministrazione, quindi, non c'è niente di meglio che chi deve controllare tale attività non sia nominato dalla pubblica amministrazione stessa, perchè altrimenti ognuno nominerebbe il proprio controllore.

Per quanto riguarda poi le argomentazioni del relatore e del rappresentante del Governo, che ha affermato che in proposito è in corso d'esame una proposta di legge presso la Camera dei deputati, esse mi sembrano riduttive. Quando quella legge verrà approvata, essa dovrà tener conto, semmai, anche di quanto ora si sta stabilendo. Peraltro, quanto stiamo decidendo adesso ha portata molto ridotta, anche se molto pre-

cisa: si stabilisce infatti che il difensore civico ha diretto accesso agli atti della pubblica amministrazione. Questo è un atto di trasparenza e a me sembra che debba essere data a tutti la possibilità di poter utilizzare tale trasparenza.

L'unico aspetto che mi lascia perplesso riguarda il fatto che al comma 6 si affermi che il difensore civico ha anche poteri di controllo. Ritengo che su tale attività potrebbero generarsi degli equivoci; forse eliminando la parola: «controllo» si potrebbe risolvere la questione già da ora e rendere immediatamente operative le attività del difensore civico.

Non credo che attribuire il diritto-dovere alla pubblica amministrazione di munirsi di un difensore civico, e quindi a tutti i cittadini di poter controllare, attraverso un loro rappresentante, la trasparenza degli atti della pubblica amministrazione, sia un atto da discutere se e quando sarà esaminato un apposito disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento. Abbiamo la possibilità di discuterne ora, in quest'Aula, in modo semplice.

Pertanto, esprimo una dichiarazione di voto favorevole a questo atto di trasparenza. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 1.1 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere negativo. Pertanto, la votazione dovrà avvenire con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che, se approvato questo emendamento, i restanti emendamenti all'articolo 1 sono da intendersi preclusi.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	152
Senatori votanti .....	151
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	25
Contrari .....	125
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1388**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi del senatore Amorena).*

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,07, è ripresa alle ore 18,07).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1388**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con la votazione dell'emendamento 1.2.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Senatore Specchia, è necessario che lei o anche il suo collega Bosello esprimiate un voto su questo emendamento in quanto proposto da senatori che fanno capo al vostro Gruppo.

Il senatore Bosello ha ora espresso il suo voto per cui il problema è risolto.

Il senatore Ossicini è inquieto. Ho l'esigenza di tutelare i lavori dell'Aula.

TIRELLI. La metta in atto.

PRESIDENTE. Se poi i colleghi senatori non sono presenti in Aula sono costretto sospendere nuovamente la seduta.

PROVERA. Bravo Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1388**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.2.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388 alla prossima seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 21 gennaio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2893) (*Relazione orale*).

e delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva.

III. Seguito della discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonchè dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Saladè per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 314 del codice penale; 2) 81, 110 e 323 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 4-A/R).

IV. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonchè dei signori Rolando Santarelli, Gabriele D'Arcadia, Mario Venceslai, Luigi Migliozzi, Aldo Boffa e Pierpaolo Meccariello, ciascuno in *parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 351, 61, n. 9 del codice penale; 2) 110 e 323 del codice penale, e precisamente i signori Santarelli, D'Arcadia, Venceslai, Migliozzi, Boffa ed il dottor Scotti per il primo capo di imputazione; i signori Meccariello, Santarelli ed il dottor Scotti per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 15)

2. Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonchè dei signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Andrea Marcucci, Wolfgang Horedt, Luigi Tronto, Diana Giovanna Bracco, Wolf Bull Heinz, Carlo Di Biagio, Carlo Spada, Giulio Calafato, Luca Barilla, Riccardo Carelli, Marco Bussinello, Giampaolo Zambelletti e Claudio Maria Masi De Vargas Machuca ciascuno in *parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319 e 321 del codice penale; 2) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 del-

la legge 18 novembre 1981, n. 659; 3) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 4) 110, 81, capoverso, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 5) 110, 319 e 321 del codice penale; 6) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 7) 110, 319 e 321 del codice penale; 8) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 9) 110, 319 e 321 del codice penale; 10) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 11) 110, 319 e 321 del codice penale; 12) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 13) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 14) 110, 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 15) 110, 319 e 321 del codice penale; 16) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 17) 110, 319 e 321 del codice penale; 18) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Andrea Marcucci per il primo ed il secondo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo, i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Wolfgang Horedt per il terzo e quarto capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Luigi Tronto per il quinto e sesto capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Diana Giovanna Bracco per il settimo ed ottavo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo ed i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Heinz Wolf Bull per il nono e decimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Carlo Di Biagio e Carlo Spada per l'undicesimo e dodicesimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Giulio Calafato per il tredicesimo e quattordicesimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Luca Barilla, Riccardo Carelli e Marco Bussinello per il quindicesimo e sedicesimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Claudio Maria Masi de Vargas Machuca e Giampaolo Zambelletti per il diciassettesimo e diciottesimo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 20).

3. Nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di ministri dei beni culturali e ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo Del Sasso, Ugo Montevicchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari,

Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 353, commi 1 e 2, del codice penale; 2) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 3) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 4) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 5) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 6) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 7) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 8) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 9) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 10) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 11) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 12) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 13) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 14) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 15) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale, e precisamente: la dottoressa Vincenza Bono Parrino ed i signori Antonio Gallitelli, Ugo Montevecchi, Franco Cici, Alberto Mario Zamorani, Agostino Di Falco, Giuseppe Maltauro, Maurizio Mari, Eugenio Buontempo, Antonio Romagnoli e Wolf Chitis per il primo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino ed i signori Antonio Gallitelli, Ugo Montevecchi, Marco Borini e Gastone Guerrini per il secondo capo di imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Ugo Montevecchi, Marco Borini, Gastone Guerrini e Giampiero Gaetano Astegiano per il terzo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Franco Cici, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Lucio Planta e Gualtiero Cualbo per il quarto capo di imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Franco Cici, Antonio Carena e Alfredo Castelli per il quinto capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani e Massimo Giuliani per il sesto capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani e Carlo Magri per il settimo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Antonio Baldi e Giuseppe Maltauro per l'ottavo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Valentino Capece Minutolo Del Sasso per il nono capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Tiziano Neri per il decimo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Antonio Romagnoli e Mario Lodigiani per l'undicesimo capo di imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Antonio Romagnoli e Mario Lodigiani per il dodicesimo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Maurizio Mari e Vincenzo Romagnoli

per il tredicesimo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Agostino Di Falco e Massimo Buonanno per il quattordicesimo capo di imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Wolf Chitis per il quindicesimo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 17).

V. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Nei confronti del senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento civile n. 3657/97 R.G., pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (*Doc. IV-quater*, n. 13).

2. Nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 786/96 R.G. GIP, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Bolzano per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge n. 47 del 1948 (*Doc. IV-quater*, n. 14).

3. Nei confronti del signor Erminio Boso senatore all'epoca dei fatti sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano nel procedimento penale n. 688/96 R.G. GIP - 1861/96 R.G. del Tribunale di Milano, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV-quater*, n. 15).

4. Nei confronti del signor Erminio Boso senatore all'epoca dei fatti sentenza n. 143/97, pronunciata dal Tribunale di Monza nel procedimento penale n. 515/96 R.G. del Tribunale di Monza, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV-quater*, n. 16).

VI. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze (2971) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato alla seduta n. 302**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1388. Emendamento 1.1 (Semenzato e altri)	152	151	001	025	125	076	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	M	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIENZA GIUSEPPE	F	
BRUNI GIOVANNI	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	M	

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	A	
CAMERINI FULVIO	C	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	C	
CONTE ANTONIO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CORTIANA FIORELLO	F	
CRESCENZIO MARIO	C	
CRIPPA AURELIO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
D'URSO MARIO	M	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DE ANNA DINO	C	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA ATHOS	F	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	C	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	F	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	M	
FALOMI ANTONIO	C	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FOLLIERI LUIGI	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
FUSILLO NICOLA	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORGIANI ANGELO	M	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAVAGNINI SEVERINO	C	

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	
MACERATINI GIULIO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	C	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MANARA ELIA	M	
MANCONI LUIGI	M	
MANIS ADOLFO	C	
MANTICA ALFREDO	C	
MANZI LUCIANO	C	
MARINO LUIGI	C	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MEDURI RENATO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MUNDI VITTORIO	C	
NIEDDU GIANNI	C	
OSSICINI ADRIANO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	M	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	C	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	M	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIGO MARIO	C	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	F	
ROGNONI CARLO	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	

302ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1998

Seduta N. 0302 del 20-01-1998 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SEMENZATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	C	
SERENA ANTONIO	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIA ANGELO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAROLLI IVO	M	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
UCCHIELLI PALMIRO	C	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	C	
ZILIO GIANCARLO	C	

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 14 gennaio 1998, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 24 settembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Filippo Mancuso, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, di Antonio Paolucci, nella sua qualità di Ministro dei beni culturali e ambientali *pro tempore*, di Domenico Corcione, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*, e di altri;

con decreto in data 24 settembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Calogero Mannino e Vito Saccomandi, nella loro qualità di Ministri dell'agricoltura *pro tempore*, e di altri;

con decreto in data 2 ottobre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Virginio Rognoni, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, e di altri;

con decreto in data 2 ottobre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, e di altri;

con decreto in data 2 dicembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Lamberto Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, di Franco Frattini, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali *pro tempore*, di Romano Prodi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri e di Franco Bassanini, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, e di altri;

con decreto in data 30 settembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Maria Flick, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia.

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 20 gennaio 1998, il senatore Callegaro ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri dei beni culturali e ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Ca-

pece, Minutolo del Sasso, Ugo Montevocchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis (*Doc. IV-bis*, n. 17).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 14 gennaio 1998, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti della signora Rita Bernardini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*Doc. IV*, n. 1).

Tale documento è stato deferito all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 19 gennaio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

VALENTINO, BATTAGLIA, BUCCIERO e CARUSO Antonino. – «Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale» (3006).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

MANZI, MARINO, BERGONZI, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA e SALVATO. – «Provvidenze a favore dell'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione» (3007);

MEDURI e MONTELEONE. – «Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» (3008).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 16 gennaio 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo» (2989), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, del-

la 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1997» (1780-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANZI ed altri. – «Applicazione dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, agli ex direttori aggiunti di divisione» (2960), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

GRECO ed altri. – «Nuova disciplina delle intimazioni a testimoni nei procedimenti civili» (2974), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

SALVI ed altri. – «Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo» (2453), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

DIANA Lino ed altri. – «Integrazioni al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modifiche, in materia di accessi carrabili ai fondi rustici» (2962), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

VEGAS ed altri. – «Delega al Governo per il riordino definitivo della normativa sui trattamenti pensionistici di guerra» (2964), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

COSTA. – «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione» (2965), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

NAPOLI Roberto ed altri. – «Norme per la diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura» (2924), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CORTELLONI. – «Istituzione dell'anagrafe bovina italiana e adeguamento dei parametri di pagamento delle quote latte per l'anno 1997» (2929), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MINARDO. – «Modifiche all'articolo 2 della legge 2 giugno 1988, n. 218, in materia di lotta contro l'afta epizootica» (2936), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

«Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo» (2987), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 9ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 15 gennaio 1998, il senatore Jacchia ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (2859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Documenti, richieste di parere**

In data 19 gennaio 1998, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul documento della Commissione delle Comunità europee sul tema «Agenda 2000 – per un'Unione più forte e più ampia», già deferito alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con nota dell'8 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28

dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di ripartizione del capitolo n. 1624 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, concernente «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 202).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 febbraio 1998.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti la nomina della dott.ssa Filomena Manocchio a dirigente generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e la nomina della dott.ssa Gabriella Basso a dirigente generale dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 14 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale», la relazione sull'attività svolta ai sensi del citato decreto legislativo, per l'anno 1997.

Detta relazione sarà inviata alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche agricole, con lettera in data 19 gennaio 1998, ha trasmesso la relazione in merito agli accertamenti in materia di produzione lattiera, della Commissione ministeriale nominata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411.

Detta documentazione è stata inviata alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente nonché alla Giunta per gli affari delle comunità europee.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella

stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1996 (Interventi urgenti per assicurare la funzionalità del Policlinico di Palermo. Norme in materia di personale delle Aziende sanitarie e di centri trasfusionali). (Sentenza n. 444 del 16 dicembre 1997).

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 9 gennaio 1998, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, ha trasmesso la relazione, approvata da quel Consesso nella seduta del 18 dicembre 1997, concernente lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1998.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Lubrano di Ricco, Cirami, Passigli, Salvi, Figurelli, Falomì, Occhipinti e Carpinelli hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00185, dei senatori Scopelliti ed altri.

### **Interpellanze**

*D'ALÌ. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che le due piste principali di atterraggio dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi richiedono una serie di lavori di manutenzione e che in conseguenza potranno essere utilizzate alternativamente per un periodo di circa sei mesi;

che come scalo alternativo in questo periodo di tempo è possibile utilizzare la pista di atterraggio dell'aeroporto di Trapani-Birgi che possiede una struttura di tutto rispetto;

che il Ministero dei trasporti ha invece deciso di utilizzare una terza pista di atterraggio dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi che in tempi normali viene utilizzata come pista di rullaggio e che nel passato non era stata considerata idonea da diversi rilievi tecnici anche di Civilavia;

che questa decisione ha destato stupore per essere stata presa all'improvviso, quando oramai era stato deciso l'utilizzo dell'aeroporto di Trapani-Birgi;

che occorre verificare se il parziale utilizzo della terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi durante il periodo suddetto possa comportare disagi per i passeggeri a causa dei ritardi e dei disservizi che si potrebbero verificare,

si chiede di sapere:

il motivo per cui all'improvviso sia stata assunta tale decisione e se questa sia supportata dagli opportuni rilievi tecnici in ordine alla struttura degli impianti ed alla loro sicurezza;

se risponda al vero che tale decisione sia stata influenzata da pressioni da parte della società di gestione aeroportuale e delle compagnie aeree o ancor peggio da pressioni di carattere politico;

se risulti che tale scelta sia supportata da elementi che garantiscano un efficace smaltimento del traffico aereo e delle attività connesse ad un corretto servizio aeroportuale.

(2-00471)

### Interrogazioni

CAPONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se siano a conoscenza della denuncia penale inoltrata dal legale rappresentante e proprietario della Bosco spa di Terni nei confronti del dipendente Paolo Quintiliani, accusato di avere, con proprie affermazioni, danneggiato l'immagine della società;

se non convengano sulla totale ed assoluta infondatezza della accusa indirizzata al Quintiliani, essendo chiaro che lo stato di fallimento dell'impresa sia antecedente e del tutto indipendente dalle affermazioni per le quali è accusato il Quintiliani, le cui espressioni ed atti, come quelli di tutti i suoi compagni di lavoro, sono stati, al contrario, diretti a salvare l'impresa ed il suo patrimonio di esperienze e lavoro dalla gravissima crisi cui è stata portata proprio da chi oggi rivolge l'accusa;

se non intendano assumere sulla vicenda tutte le informazioni ed associarsi, di conseguenza, alla richiesta di ritiro dell'assurda e ridicola denuncia avanzata nei confronti del Quintiliani;

se non intendano inoltre acquisire tutti gli elementi atti ad una completa ed esauriente conoscenza delle condizioni di vendita della Bosco dalla EFIM alla attuale proprietà – condizioni che risultano essere state di straordinario vantaggio per l'acquirente – e quindi dei motivi che hanno portato la Bosco all'attuale stato di gravissima crisi, accertando se, in questa vicenda, non vi siano anche responsabilità di strutture ed organismi pubblici e governativi,

se il Ministro dell'industria non ritenga di assumere una urgente iniziativa al fine di raggiungere un immediato nuovo assetto proprietario della Bosco, quale unica condizione per salvare l'impresa e ridare ad essa credibilità, prestigio e capacità competitiva.

(3-01548)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Breed Italian, del gruppo multinazionale statunitense Breed, operante nel settore dei sistemi di sicurezza delle auto, ha recentemente acquisito il gruppo Allied Signal e gli stabilimenti di Moncalieri, Arzano, Siena (cinture), Colleferro (*air-bag*);

che nel corso del 1997 la Breed aveva assorbito il gruppo Gallino (plasturgia, volanti) di Rivalta Torinese e San Benigno Canavese e tuttora produce *air-bag* nello stabilimento di Villastellone (Torino);

che in diversi incontri con le organizzazioni sindacali l'azienda aveva dichiarato che per garantire l'occupazione avrebbe dovuto procedere prima ad una profonda ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero ciclo produttivo;

che per come vanno le cose si ha l'impressione che le intenzioni del gruppo siano altre e che la prima unità produttiva ad essere colpita sarebbe lo stabilimento di Moncalieri con 156 dipendenti di cui 98 donne; a ruota seguirebbe lo stabilimento di Rivalta (ex Gallino) dove sarebbe prevista la dismissione della produzione di componenti di plastica che interessa il 70 per cento degli occupati;

che l'attività di diverse *holding* internazionali nella zona di Moncalieri ha già portato gravi conseguenze nell'occupazione (si veda la Kavvo Promedi, la Dea-Brown e Sharpe e l'Alcatel) con forti riduzioni dei livelli occupazionali;

che la situazione occupazionale nell'area torinese è pesante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire ed assumere iniziative che possano bloccare il processo di deindustrializzazione in atto nell'area torinese.

(3-01549)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che lunedì 19 gennaio 1998 l'assemblea dei lavoratori della CMF di Livorno ha giudicato inaccettabili i contenuti del verbale d'intesa stilato venerdì 16 gennaio al termine dell'incontro presso la Presidenza del Consiglio;

che i lavoratori dicono di no alla prospettiva di liquidazione della loro azienda in quanto essa non realizza nessuno degli obiettivi posto alla base del processo di liquidazione e, anzi, viene avanzata senza definizione di un quadro certo di garanzie;

che la prima vera garanzia è innanzitutto la cessione a costo simbolico di tutta l'azienda alla società dei lavoratori che deve avere un ruolo primario nella gestione della vicenda;

considerata l'inaffidabilità dell'Iritecna che in tutta questa vicenda è sembrata solo preoccupata di liberarsi al più presto di questa importante realtà produttiva,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire direttamente ai fini di:

rinvviare le procedure di liquidazione;

mettere in atto un sostegno concreto a tutte le iniziative tese a costituire le condizioni primarie perchè il processo di costruzione e sviluppo della cooperativa dei lavoratori, che è l'unica ipotesi in grado di salvaguardare livelli occupazionali e produttivi, possa avviarsi;

esperire nell'immediato tutti gli interventi necessari a garantire un adeguato carico di lavoro.

(3-01550)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CAMERINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Trieste, sull'altopiano carsico, lo scorso 11 gennaio 1998 i numerosi monumenti dedicati ai martiri della Resistenza sono stati imbrattati e deturpati con scritte raffiguranti svastiche, croci celtiche e altri simboli inneggianti al nazifascismo;

che episodi come questo si sono verificati già altre volte in passato;

che in questa circostanza è stata imbrattata anche la segnaletica stradale;

che l'ANPI provinciale di Trieste ha chiesto alle autorità cittadine di adottare provvedimenti atti a salvaguardare la tranquillità e la pacifica convivenza del territorio multietnico del Carso;

che anche il sindaco di Capodistria, Irma Fister, in una lettera al sindaco di Trieste Riccardo Illy ha espresso la sua indignazione per quanto è accaduto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché queste autentiche provocazioni di tepismo politico abbiano fine.

(4-09240)

CAPALDI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere:

se sia informato del fatto che hanno ormai raggiunto lo stadio terminale di degrado le condizioni strutturali del complesso monumentale costituito dalla chiesa di Santa Maria in Forocassio, sita nel territorio del comune di Vetralla (Viterbo), sull'itinerario dell'antica Cassia e quindi della via Francigena;

se gli consti che a tale deplorabile situazione si è giunti per un cumulo di responsabilità, dall'incuria del privato affidatario all'inerzia delle amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, all'insensibilità degli enti preposti alla conservazione ed alla valorizzazione dei beni culturali in sede provinciale e nazionale, compreso quindi il Ministero di competenza;

se abbia avuto notizia delle iniziative assunte dalla parte più sensibile della popolazione interessata al fine di provocare un intervento che eviti la perdita della chiesa e, in via prioritaria, consenta il salvataggio degli affreschi ancora esistenti, tra i quali, secondo il giudizio

espresso ultimamente da autorevoli esperti in un pubblico dibattito, due sono attribuibili al Masaccio;

se non ritenga necessario impartire le opportune disposizioni agli organismi dipendenti per l'immediata adozione delle misure di salvaguardia, previste e consentite dalla legge, mettendo fine anche alle dilazioni e dispute di attribuzione in atto tra gli stessi uffici del Ministero che ostacolano, oggettivamente, uno sviluppo coerente della politica del Governo in questo campo.

(4-09241)

CAPALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto legislativo n. 237 del 9 luglio 1997 sono stati soppressi i servizi autonomi di cassa degli uffici del registro, disponendo che a partire dal 1° gennaio 1998 le relative operazioni di pagamento debbano essere effettuate esclusivamente a mezzo di conti correnti postali intestati a società concessionarie per la riscossione di tributi ovvero presso gli istituti di credito, senza prevedere tuttavia il passaggio di gestione degli uffici soppressi, con conseguente impossibilità di chiusura delle relative contabilità;

che tale innovazione, per la repentinità con cui è stata attuata, ha determinato una mancanza di univocità di comportamento degli stessi uffici del registro che si trovano ad operare in assenza di strumenti normativi attuativi ed interpretativi e senza disporre delle dotazioni dei modelli ufficiali per le richieste e le ricevute di registrazione;

che particolari problemi si pongono anche per i contribuenti, i quali si trovano a far fronte a scadenze imminenti, come quella introdotta con la legge finanziaria 1998 relativa alla registrazione obbligatoria di tutti i contratti di locazione entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge, senza che tutti i soggetti sostitutivi previsti dal decreto si siano organizzati come sostituti d'imposta, come è accaduto a Viterbo, dove non tutte le banche accettano i pagamenti da parte dei soggetti incisi perchè prive dei modelli ufficiali;

che notevoli aggravii si stanno verificando anche in capo all'amministrazione della giustizia, poichè ad oggi coloro che sono stati condannati a pene pecunarie, al pagamento delle spese anticipate dall'erario recuperabili per intero od a quelle recuperabili in misura fissa per procedimenti non possono saldare i pagamenti, non essendo stata modificata la norma precedente i relativi versamenti devono essere effettuati a mezzo di vaglia postali intestati esclusivamente agli uffici del registro competenti per territorio, nè le cancellerie giudiziarie possono promuovere alcun ulteriore procedimento esecutivo nei confronti dei condannati, poichè tale inadempimento non è a loro imputabile;

che tali problemi e difficoltà, conosciuti dall'interrogante nella città di Viterbo, si stanno verificando in tutto il territorio nazionale e che è opportuno provvedere al più presto fornendo alle singole amministrazioni le istruzioni e gli strumenti necessari per ovviarvi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere al più presto ad emanare i relativi regolamenti attuativi e le circolari interpretative

onde ovviare tempestivamente ai ricordati inconvenienti di applicazione;

se non ritenga necessario, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, individuare normativamente i nuovi soggetti cui dovranno essere intestati i pagamenti aventi titolo in condanne giudiziarie.

(4-09242)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che dagli uffici del registro di Milano - sezione atti pubblici e atti privati sono state presentate istanze relative all'imposta INVIM (ed i relativi accertamenti erariali) cui sono sottoposte le società di *leasing* immobiliare nel momento in cui, per obbligo contrattuale, intestano l'immobile all'usufruttore, si chiede di sapere:

per quali motivi l'ufficio del registro di Milano - sezione atti pubblici e atti privati applichi l'imposta INVIM (ed i relativi accertamenti erariali) nei confronti delle società di *leasing* immobiliare nel momento in cui, per obbligo contrattuale, intestano l'immobile all'usufruttore;

per quali motivi l'ufficio sopracitato non tenga conto di tale peculiarità ed intesti il relativo contenzioso fiscale procedendo a valutazioni di merito e di mercato di tali immobili;

se non si ritenga opportuno disporre, tramite una circolare, un comportamento uniforme al quale debbano attenersi gli uffici del registro di tutto il paese;

se non si ritenga di dover verificare i motivi per i quali l'ufficio del registro di Milano - sezione atti pubblici ed atti privati continui ad applicare l'imposta INVIM cui sono sottoposte le società di *leasing* immobiliare nel momento in cui intestano l'immobile all'usufruttore nonostante gli organi del contenzioso abbiano sinora avuto un orientamento univoco al riguardo accogliendo le tesi delle società di *leasing*.

(4-09243)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che sabato 17 gennaio 1998, per la seconda volta in tre mesi, le fiamme, questa volta sviluppatasi presso il reparto di pediatria del San Raffaele, hanno tragicamente portato la morte in un ospedale di Milano, dove ha perso la vita il dipendente dell'ospedale Claudio Lancini;

che, inoltre, domenica 18 gennaio 1998 anche in Toscana, nell'ospedale Villamarina (la più grande struttura pubblica di Piombino e Val di Cornia), un principio di incendio ha costretto alcune decine di pazienti a cambiare reparto,

si chiede di sapere:

se, a seguito dei controlli che gli ispettori del Ministero della sanità stanno effettuando al San Raffaele, risulti che in merito alle prescrizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro presso l'ospedale San Raffaele sia stata rispettata l'obbligatorietà (articolo 4, comma 1) della valutazione e sia stata redatta la relazione sui criteri adottati per valutare i rischi e l'individuazione delle

misure di prevenzione (articolo 4, comma 2), tenendo conto che questi compiti non sono in alcun modo derogabili;

se non si ritenga obbligatorio che ogni ospedale adotti il piano di emergenza adatto a valutare la tipologia dei rischi e degli interventi specifici e a nominare, formare ed equipaggiare un responsabile e le squadre di emergenza interna;

se corrisponda a verità che il 99 per cento degli ospedali italiani sia da considerarsi luogo di enorme pericolo in caso di incendio non essendo in regola con le norme anticendio e con la formazione del personale sanitario.

(4-09244)

**TOMASSINI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 31 dicembre 1997 è scaduta la proroga per il mantenimento in servizio dei direttori sanitari e dei dirigenti medici di secondo livello non in possesso delle vecchie idoneità primariali, secondo quanto previsto dalla legge n. 1 del 1997;

che la mancata emanazione del nuovo regolamento per l'accesso al secondo livello dirigenziale entro il 31 dicembre 1997 ha comportato di fatto un vuoto legislativo non sanato da provvedimenti aventi forza di legge;

che il Ministro della sanità, con un telex del 31 dicembre 1997, ha disposto il mantenimento in ruolo dei direttori sanitari di secondo livello senza requisiti, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento (che non avverrà prima del 1° febbraio 1998),

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro della sanità non abbia dato corso in tempo utile all'emanazione del regolamento per l'accesso al secondo livello dirigenziale ovvero non abbia proposto al Governo di adottare una norma transitoria urgente (decreto-legge) per colmare il vuoto legislativo creatosi;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia non ritengano di dover prendere provvedimenti per il caso esposto e di chiedere conto al Ministro interessato delle ragioni che hanno portato a prorogare gli effetti di una legge statale con un telex inviato a tutte le aziende sanitarie italiane.

(4-09245)

**MANCONI.** – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sugli organi di stampa locali, il 15 gennaio 1998, è apparsa la notizia secondo la quale la USL n. 3 di Genova avrebbe autorizzato l'effettuazione della vaccinazione contro l'epatite A a tutti i bambini che frequentano gli asili e le scuole del centro storico;

che contro la decisione delle autorità sanitarie si è pronunciato il professor Dante Bassetti, titolare della prima cattedra di malattie infettive dell'Università di Genova, nonché membro della Consulta scientifica per le malattie infettive;

che l'epatite A è una malattia, spesso asintomatica, che può essere prevenuta seguendo le elementari regole di igiene personale,

l'interrogante chiede di sapere:

se, come afferma il professor Dante Bassetti, la vaccinazione suddetta sia da considerarsi «sperimentazione non autorizzata»;

se, inoltre, essa non possa risultare inutile e dannosa per la salute dei bambini;

se non si ritenga che la sperimentazione, costata alla regione Liguria già 150 milioni di lire, non costituisca uno sperpero di denaro pubblico;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e quali provvedimenti intenda prendere.

(4-09246)

CORTIANA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che alcuni giorni fa grazie ad una denuncia della CGIL si è appreso che nel liceo artistico «Boccioni» di Milano il preside aveva installato una rete di telecamere a circuito chiuso all'interno del complesso scolastico;

che ciò è avvenuto senza aver informato di questo i lavoratori della scuola, come dallo statuto dei lavoratori;

che ciò non è stato mai discusso nè approvato dal consiglio di istituto;

che in precedenza proposta analoga di allestire una rete di telecamere era stata avanzata dal sindaco di Milano Albertini ma venne bloccata per intervento del garante sulla *privacy*;

che lo stesso preside del «Boccioni» avrebbe dichiarato dichiarato alla stampa («Corriere della Sera» del 10 gennaio 1998), riferendosi alle telecamere, «sono strumenti per garantire la sicurezza a scuola»;

che se ne ricava dunque che tale rete di telecamere è finalizzata al controllo delle azioni di quanti abbiano a trovarsi dentro il complesso scolastico;

che a seguito di una verifica organizzata dagli studenti risulterebbe che le telecamere siano state rimosse,

si chiede di sapere:

se risponda a verità la notizia che è stata disposta un'ispezione dal provveditorato per fare chiarezza sulla vicenda e qualora così non fosse se non si ritenga opportuno disporne una;

se quanto sopra esposto dovesse essere confermato, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo in relazione alla violazione della legge sulla *privacy*, così come illustrato dal Garante;

se risultino violazioni alla legislazione in materia di sicurezza nei posti di lavoro (decreto legislativo n. 626 del 1994) dal momento che non esiste alcuna piantina dell'impianto installato;

se risultino violazioni dello statuto dei lavoratori.

(4-09247)

GIOVANELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sulla base del sistema di riparto dei finanziamenti a comuni e province stabilito dall'articolo 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per l'anno 1997 il fabbisogno *standard* del comune di Busana (Reggio Emilia) è stato determinato in lire 890.650.896;

che detto fabbisogno, secondo il comune di Busana, è molto sottodimensionato rispetto a quello fissato per comuni limitrofi omogenei per condizioni sociali, territoriali, demografiche e servizi resi alla popolazione;

che da un conseguente incontro avvenuto tra il sindaco di Busana e il dottor Daccò, della segreteria del sottosegretario onorevole Vigneri, finalizzato ad analizzare le ragioni di tale diversità di trattamento, si è ipotizzata la possibilità di errori materiali nella definizione del parametro di riparto stabilito anche attraverso dati forniti dall'Istat;

che con nota 10 dicembre 1997, protocollo n. 4535, il sindaco chiese espressamente all'onorevole Vigneri, sottosegretario al Ministero dell'interno, la verifica di tali dati;

tenuto conto della necessità di definire con urgenza l'esatta posizione del comune di Busana nei confronti dei trasferimenti erariali, si chiede di conoscere quali saranno i tempi di verifica dei parametri adottati per il comune di Busana per il riparto dei contributi ordinari.

(4-09248)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Comitato unitario contro Aviano 2000 ha inoltrato in data 18 dicembre 1997 un esposto per inquinamento da rumore a diverse autorità civili e militari, in particolare, oltre che al comando dell'aeroporto «Pagliano e Gori», ai sindaci di Aviano, Sacile, Fontanafredda, Budoia, Roveredo in Piano, Pordenone, Porcia, San Quirino, Montereale Valcellina, Polcenigo, Maniago, al comitato misto paritetico per le servitù militari, al presidente della giunta regionale e all'assessore regionale all'ambiente, denunciando per l'ennesima volta il grave nocimento che l'attività di volo della base di Aviano arreca alle popolazioni dei comuni vicini, sia in termini di inquinamento acustico che atmosferico;

che da tale esposto risulta che i dati relativi all'inquinamento acustico forniti dall'azienda per i servizi sanitari sono preoccupanti;

che risulta inoltre che nè il Ministero della difesa nè il comitato misto paritetico di cui all'articolo 3 della legge n. 898 del 1976 abbiano mai dato attuazione a quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, della legge n. 447 del 1995, secondo il quale «la prevenzione ed il contenimento acustico nelle aree esclusivamente interessate da installazioni militari e nelle attività delle Forze armate sono definiti mediante specifici accordi con i comitati misti paritetici»,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di garantire il rispetto della normativa in vigore al fine di tutelare il diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuto, delle popolazioni interessate;

se non si ritenga di elaborare una specifica normativa per risolvere i problemi dell'inquinamento acustico in prossimità delle basi.

(4-09249)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel tardo pomeriggio del giorno 10 gennaio 1998 un aereo Sea Harrier della Royal Air Force di rientro da una missione in Bosnia e diretto alla base di Gioia del Colle, sede del distaccamento britannico, ha sganciato per errore due ordigni di 500 chilogrammi di peso ciascuno e di 55 centimetri di diametro durante la fase di atterraggio;

che le stesse fonti aggiungevano che le bombe in questione sono cadute al suolo in piena campagna in località San Basilio tra Castellanea e Mottola in provincia di Taranto, nei pressi della masseria del signor Tommaso Giannico, «per fortuna» senza arrecare danni a persone o cose, e che sempre «fortunatamente» entrambi gli ordigni erano disinnescati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far luce al più presto sulle cause dell'incidente;

quali misure intenda prendere affinché simili episodi non si ripetano in futuro;

se non si ritenga di elaborare una specifica normativa per i problemi di sicurezza in prossimità di basi militari.

(4-09250)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'8 agosto 1997 un velivolo SIAI 208 del reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare si schiantava sul Monte Lupone, vicino Latina, e l'impatto con il suolo causava la morte di uno degli occupanti dello stesso, il capitano navigatore Maurizio Poggiali, pilota esperto, sperimentatore e collaudatore di Tornado;

che nei giorni scorsi Giuliano Poggiali, padre del militare deceduto, presentava una denuncia alla procura militare di Roma nei confronti del generale Mario Arpino, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, ritenuto responsabile della morte del figlio, del generale Vincenzo Camporini e del suo predecessore generale Luigi Maresio, comandanti dell'Ispettorato per la sicurezza del volo, per lo stesso motivo e per non aver provveduto alla ricerca e ai soccorsi nei tempi, modi e con le apparecchiature, il personale e gli strumenti, con la cooperazione civile-militare e quant'altro possibile, del generale Pasquale Garibba, comandante della divisione aerea ricerche studi e sperimentazioni di Pratica di Mare, del colonnello Magrassi, responsabile del reparto sperimentale di volo, e del colonnello Comitini, comandante del 311° gruppo, anche per omesso controllo e mancata vigilanza nei confronti del capitano Matteo Pozzoli, non sufficientemente pratico nella guida di velivoli da elica;

che dalla denuncia sporta nei confronti degli ufficiali dell'Aeronautica emergerebbero gravi responsabilità a loro carico; l'Aeronautica consentirebbe infatti l'utilizzo di aerei del tipo in questione, privi delle più elementari garanzie di sicurezza (nella fattispecie il SIAI 208 risulta

essere privo del rilevatore automatico di posizione che consente l'immediata individuazione del relitto in caso di incidente e gli equipaggi a bordo del velivolo non possono indossare caschi di protezione perchè incompatibili con le apparecchiature radio di bordo);

che l'autopsia ha provato che la morte del capitano Poggiali è stata causata dalla frattura della base cranica, evitabile con il casco, che il decesso è avvenuto alcune ore dopo l'impatto e che quindi il tardivo ritrovamento (dopo ben 24 ore ad opera di civili) ha reso impossibile qualunque intervento di rianimazione o chirurgico,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le affermazioni del signor Giuliano Poggiali;

se si intenda verificare eventuali responsabilità dell'Aeronautica militare;

per quali motivi le misure di sicurezza sui velivoli in questione siano così carenti;

quali misure si intenda adottare per aumentare il livello di sicurezza dei voli sperimentali di aerei militari.

(4-09251)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il costo della specialità di classe C della Merck, Sharp & Dohme Italia Sinvacor da 10 mg contenente 20 compresse è passato da lire 35.100 a lire 55.300;

che lo stesso medicinale, in vendita in Francia con il nome di Zocor, prodotto dalla stessa Merck, Sharp & Dohme, costa 208,90 franchi francesi che al cambio attuale corrispondono a 61.200 lire ma contiene 28 compresse da 20 mg divisibili in due, pari quindi a 56 dosi, l'interrogante chiede di sapere:

come spieghi il Ministro in indirizzo la crescita di ben lire 20.200 del prezzo del prodotto in vendita in Italia;

come sia sopportabile per i singoli individui che necessitano di tale farmaco anticolesterolo spendere ogni giorno per una pastiglia da 10 mg lire 2.765 mentre per la stessa dose in Francia si spende meno della metà, cioè lire 1.093.

(4-09252)

MACERATINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso:

che la giunta provinciale di Frosinone risulta attualmente composta da sei assessori (oltre il presidente), nonostante lo statuto dell'ente preveda la presenza di otto membri;

che, a causa dei gravi contrasti esistenti tra i gruppi della maggioranza, il presidente dell'amministrazione provinciale non ha provveduto a tutt'oggi alla nomina degli altri componenti;

che tale inerzia ha creato una situazione di disagio e malcontento che coinvolge anche assetti di altre amministrazioni pubbliche,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative al fine di verificare la legittimità del funziona-

mento degli organi dell'amministrazione provinciale di Frosinone ed in modo particolare della giunta, costretta ad operare con un organico incompleto, in pieno contrasto con le disposizioni dello statuto dell'ente.  
(4-09253)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella seduta del 23 dicembre 1997 il Senato ha approvato un ordine del giorno proposto dal Centro cristiano democratico, impegnando il Governo a far conoscere l'entità dei fondi destinati alla ricerca sul cancro e valutare i presupposti per l'adozione di misure idonee alla sperimentazione del «metodo Di Bella»;

che proprio in questi ultimi giorni alcune AUSL hanno deciso di autorizzare l'erogazione della cura del professor Luigi Di Bella;

che molti cittadini stanno ricorrendo alla magistratura per poter usufruire della cura;

che il diritto alla salute rappresenta quanto di più sacrosanto la Costituzione sancisce e pertanto non può essere bloccato in nome dell'autorità politica o scientifica;

che molti malati ripongono in questa cura una grande speranza di guarigione e che nessun essere umano può essere privato della speranza di vivere,

si chiede di sapere:

quali motivi determinino l'intransigente atteggiamento del Ministro della sanità nei confronti del «protocollo Di Bella», allo scopo di scongiurare, nella pubblica opinione e soprattutto nei malati di cancro e dei loro familiari, il legittimo dubbio che un Governo fortemente statalista possa pregiudicare o interrompere un percorso scientifico di tutela della salute dei cittadini nei confronti di una malattia ritenuta finora incurabile;

per quali ragioni i cittadini bisognosi non possano avere la possibilità di scegliere un metodo di cura sia per i continui ostacoli posti da codesto Ministero sia per gli elevatissimi costi del medicinale;

se non si ritenga utile, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei malati, consentire la produzione della somatostatina da parte dell'Istituto chimico farmaceutico militare, ottenendo un sicuro ed utile calmere al prezzo dei farmaci;

se non si ritenga chiaramente che il diritto alla salute debba essere difeso sempre e comunque da parte delle istituzioni pubbliche e del Governo in particolare.

(4-09254)

PIERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Telecom ha deciso di abbandonare il «progetto Socrate» che prevedeva l'investimento di 13.000 miliardi per il cablaggio dei maggiori comuni italiani e di impiegare il finanziamento per lo sviluppo del sistema Adsl;

che i cittadini hanno sopportato notevoli disagi a seguito dell'apertura di cantieri oggi giudicati propedeutici all'installazione di un sistema obsoleto;

che i comuni interessati non hanno certezze sul ripristino delle strutture compromesse dall'apertura dei cantieri,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Governo sulla vicenda in premessa;

quali interventi abbia disposto il Ministro in indirizzo.

(4-09255)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* – Premesso:

che tra la regione Lombardia, la provincia di Milano, la Società per l'Autostrada Milano-Serravalle-Ponte Chiasso spa, il comune di Segrate, il comune di Pioltello, il comune di Milano, le Ferrovie dello Stato spa, l'ANAS compartimento di Milano, l'ANAS di Genova, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero delle finanze è stato sottoscritto il protocollo di accordo relativo alla realizzazione del centro intermodale di Segrate;

che tale atto sarà sottoposto agli organi deliberanti dei vari enti sottoscrittori;

che tra questi il comune di Segrate ha ribadito che la sottoscrizione al protocollo avrà valore solo e unicamente nel caso in cui il consiglio comunale, che sarà convocato per la fine del mese di gennaio 1998, approvi l'accordo di cui trattasi;

che tale accordo prevede una viabilità speciale che nel comune di Segrate comprende il centro intermodale fino al confine con il territorio di Pioltello e che dovrà essere parte integrante dell'intero itinerario dello svincolo di Lambrate a Gorgonzola;

che la viabilità speciale nel comune di Segrate potrebbe favorire una attività speculativa sul territorio, dal momento che le aree vicine ai magazzini della Rinascente potrebbero accogliere i cantieri di Milano Oltre 3,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che questo ambizioso e oneroso progetto viabilistico sia un pretesto per favorire una futura lottizzazione edilizia;

se non si consideri altresì di favorire, realizzando la viabilità con fondi pubblici, un privato che intende urbanizzare un'area che sarebbe servita dalla nuova viabilità speciale;

come si intenda intervenire per evitare questa ipotesi di truffa ai danni della collettività e per impedire l'aggravamento della situazione relativa all'inquinamento atmosferico.

(4-09256)

VEDOVATO, PIATTI. – *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* – Premesso:

che con la legge finanziaria 1998 è stata cancellata la norma che consentiva di non registrare i contratti di affitto con corrispettivo annuo non superiore a due milioni e cinquecentomila lire: viene quindi di fatto

introdotto l'obbligo di registrare tutti i contratti di locazione immobiliare anche di minimo importo;

che la nuova regolamentazione prevede inoltre che per i contratti stipulati dopo il 31 dicembre 1997 l'imposta dovuta vada liquidata entro 20 giorni dalla stipula del contratto, mentre per quelli precedenti il 31 dicembre 1997, e non registrati in quanto inferiori alla somma di lire 2.500.000, la registrazione vada richiesta entro 20 giorni dalla fine dell'annualità successiva a quella in corso;

che nello stesso provvedimento si parla genericamente «dell'affitto di beni immobili esistenti nel territorio dello Stato» e quindi sembra ricomprendere (e comunque non esclude in modo chiaro) i terreni agricoli;

che il territorio agricolo è frammentato all'inverosimile e circa metà dei contratti di affitto riguarda superfici minime;

che per formare un'azienda di dimensioni accettabili molti agricoltori in questi anni hanno stipulato contratti con centinaia di proprietari (vi sono casi di aziende con più di 300 contratti) e vi sono moltissimi contratti che hanno canoni di poco superiori alle 150.000 lire all'anno;

che la durata media di questi contratti è compresa tra i tre e i cinque anni;

che questo provvedimento, se non corretto, comporterà un aumento insostenibile dei costi per tutte le aziende che hanno una pluralità di contratti di superficie e importo minimo e una disparità di condizioni con i loro colleghi che affittano appezzamenti di maggior dimensione;

che un affittuario di un'azienda accorpata di 40 ettari (400.000 metri quadrati) spenderà, infatti, 120.000 lire di registrazione all'anno (lire 240.000.000 x 0,50), un suo collega che mette assieme la stessa superficie ma con 50 contratti spenderà 5.000.000 di lire all'anno per la registrazione;

che è evidente il rischio che siano abbandonati i terreni più frazionati o che si sceglierà di coltivarli senza denunciarne l'affittanza, stante l'insostenibile costo della registrazione;

che nel primo caso, oltre a creare problemi ambientali, si rimette in discussione la dimensione aziendale faticosamente raggiunta con gli affitti in mancanza di una politica di riordino fondiario, nell'altro i coltivatori, oltre che sentirsi in una condizione di illegalità, dovranno comunque rinunciare a precise garanzie (compensazioni comunitarie, indennità di esproprio, eccetera),

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per ovviare agli inconvenienti sopraindicati.

(4-09257)

SALVATO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che il professor Toni Negri, detenuto nel carcere penale romano di Rebibbia, in seguito a spontanea riconsegna alle autorità italiane avvenuta nel luglio dello

scorso anno, avendo maturato i requisiti temporali, ha fatto richiesta di permesso-premio *ex* articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario;

che la magistratura competente, valutati gli atti istruttori forniti dalla direzione della casa di reclusione e dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ha rigettato la richiesta di permesso-premio;

che, a fondamento del rigetto, vi sarebbe la surreale valutazione prognostica offerta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza secondo cui non si sarebbe potuto escludere il fatto che il professor Negri non avrebbe fatto rientro in istituto al termine del permesso,

si chiede di sapere:

se la generica valutazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza attenga ad un formulario di rito – volto a scaricare ogni responsabilità di qualsiasi mancato reingresso in carcere sul magistrato competente – distrattamente, erroneamente e, appunto, ritualmente applicato ad una persona che poco più di sei mesi fa si è costituita spontaneamente, rientrando in Italia da un paese da cui non rischiava l'extradizione;

se non si ritenga che il magistrato possa valutare discrezionalmente le indicazioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, sì da discernere le indicazioni meritevoli di attenzione da quelle palesemente immotivate;

se non si ritenga che la vicenda specifica – oltre a privare il professor Negri di un diritto ormai maturato – rischi di esporre al ridicolo alcuni delicati tasselli dell'amministrazione statale.

(4-09258)

SPERONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Perchè molti uffici ACI il pomeriggio sono chiusi?

(4-09259)

SPERONI, PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere se corrisponda al vero la notizia, diffusa in ambienti del separatismo padano, che circoli finanziari di paesi arabi, in connessione con cosche mafiose, abbiano favorito con cospicui interventi economici il passaggio di cosiddetti intellettuali attivi in Piemonte dall'area politica della sinistra a quella del neocentrismo di destra, sostenendone altresì la campagna elettorale nel 1996.

(4-09260)

SPERONI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Perchè gran parte delle segreterie scolastiche sono aperte al pubblico per meno di dieci ore la settimana?

(4-09261)

MARRI. – *Al Ministro della sanità.* – Considerato quanto disposto dalla vigente normativa nazionale in materia sanitaria e di aziende sanitarie;

valutate approfonditamente le previsioni di cui al piano attuativo locale vigente dell'azienda USL n. 8 di Arezzo con particolare riferimento alle parti del medesimo che prevedono l'attivazione in Arezzo, presso il presidio ospedaliero pubblico del San Donato a gestione della ASL n. 8, di una struttura super-specialistica nel settore della neurochirurgia e della neuroradiologia, motivata nel piano attuativo locale medesimo anche con riferimento alla sussistenza della soglia operativa di 300.000 abitanti, stabilita dal vigente piano sanitario regionale toscano per la funzione operativa di neurochirurgia, ignorando clamorosamente che tale medesima motivazione non appare ingiustificabile alla luce della medesima normazione Toscana ed in particolare della legge della regione Toscana n. 28 del 1995, che prevede entro il 1998 la fine del periodo di sperimentazione per l'AGS Valdarno, facente attualmente parte dell'ASL n. 8, ma la cui eventuale e probabile, dati i risultati economici di gestione ottenuti, scissione al termine del 1998, determinerebbe il venir meno immediato della sussistenza della predetta soglia operativa;

visto che nonostante tale obiettivo fattore di incertezza la USL n. 8 ha invece di fatto inserito nel proprio piano attuativo locale tale previsione informando e subordinando palesemente alla medesima la pianificazione delle assunzioni e la programmazione attinente la distribuzione del personale, nonché la complessiva distribuzione delle risorse, con situazioni di grave squilibrio, quali il mancato riconoscimento del carattere montano ai fini dell'accesso a finanziamenti e della destinazione di risorse aggiuntive di zone montane quali la Valtiberina Aretina, ove è addirittura proposta la chiusura dell'unico locale punto nascita;

considerata l'aggravante che in una situazione di disavanzo economico-finanziario, di dolorose contrazioni quantitative e qualitative, risalta ancor più negativo il carattere di duplicato di altre realtà regionali vicine (Siena, Firenze) del settore neurochirurgico, chiaramente non utile in un'ottica sistemica di livello almeno regionale;

visto che addirittura alla realizzazione di tale progetto iper-specialistico sembra essere anteposta anche la scelta di strumentazioni estremamente costose, antepoendo tale obiettivo perfino all'accettazione di donazioni assai rilevanti ed utili;

considerato che dall'analisi economica contenuta nell'ex piano attuativo locale dell'AUSL n. 8 e nell'ex deliberazione del direttore generale dell'AUSL n. 8 n. 1218 del 31 ottobre 1997 si evince in tutta evidenza che l'operazione finanziaria effettuata per la istituenda sezione di neuroradiologia (parte integrante del progetto di attivazione del polo neurochirurgico Aretino) si fonda su due elementi fondamentali:

risparmi delle compensazioni-fughe registrate nel 1996;

potenziale potere di attrazione della sezione;

considerato tuttavia che i risparmi delle compensazioni-fughe registrati in sede di AUSL n. 8 di Arezzo nel 1996 sono rappresentati dalle angiografie diagnostiche (454) per un controvalore di 267 milioni e di 26 angiografie interventistiche per un controvalore di 317 milioni;

ritenuto:

che sussistono motivi validi per considerare il dato di 454 angiografie in ambito neuroradiologico come eccessivo per il bacino di utenza Aretino;

che il calcolo economico in sede di analisi costi-benefici del progetto dell'ASL n. 8 in argomento quindi sarebbe arbitrario essendo viziato da un errore sostanziale relativo alla correlazione del DRG per craniotomia ed interventi sui vasi extracranici (DRG nn. 1 e 5);

che non esistono attualmente riferimenti legislativi che quantifichino monetariamente i DRG per l'area diagnostica per immagine, in quanto ancora da definire in sede ministeriale dai rappresentanti delle società scientifiche, dei sindacati e del Ministero della sanità e che da quanto è dato conoscere ufficiosamente dalle competenti sedi citate il costo di un DRG diagnostico e terapeutico dovrebbe essere la metà o addirittura minore del valore considerato nella predetta delibera USL;

che infine proprio in riferimento a quanto sopra esposto il calcolo delle angiografie interventistiche è stato sovrastimato in sede progettuale di ASL n. 8 poichè ad ogni trattamento corrisponde un DRG massimo di 10 milioni e pertanto il valore dei 26 trattamenti di cui al progetto dell'ASL n. 8 medesimo dovrebbe essere di 260 milioni e non di 317;

visto inoltre che nel progetto di cui trattasi è fortemente sovrastimata la capacità di attrazione della futura responsabile in 280 milioni-anno;

che considerando i corrispettivi DRG significa che la responsabile attrae 20 pazienti-anno e che il dato è fortemente significativo in quanto ormai questa alta specialità è diffusa ampiamente in Toscana (Firenze, Pisa, Livorno, Siena), nonchè nel Centro Italia;

considerato che dai dati rilevati nel progetto dell'ASL n. 8 emerge che la istituenda sezione effettuerà 454 angiografie-anno e circa 26 angiografie interventistiche, il che, tradotto in termini pratici, equivale a dire 10 angiografie diagnostiche alla settimana ed una angiografia interventistica alla settimana includendo anche la potenziale attrazione (26 + 20);

ritenuto:

che le 454 angiografie ex progetto dell'ASL n. 8 sono sovrastimate e sicuramente comprensive di coronografie e/o di risonanza magnetica dei vasi del collo;

che il dato reale dovrebbe attestarsi intorno a 150 angiografie/anno e se così fosse ogni ulteriore commento sarebbe superfluo dato che si farebbe una angiografia diagnostica ogni due giorni ed una interventistica ogni due settimane, potendosi obiettare che il nuovo servizio aumenterebbe la capacità produttiva soddisfacendo ulteriore domanda, ma risultando questo in forte contrasto con i moderni orientamenti aziendali dove la rigorosa applicazione dei protocolli e la limitata disponibilità delle risorse rappresentano i vincoli naturali di una gestione illuminata; considerato:

che il recupero complessivo economico dell'operazione in discussione è valutabile in 729 milioni (227 + 317 relativi alle angiografie neuroradiologiche ed interventistiche + 175 milioni alle angiografie periferiche e 70 dalle spese di viaggio) e che il tutto deve essere ridimensionato in virtù delle obiezioni suesposte;

che, sulla base di quanto esposto e considerato anche che tomografie computerizzate e risonanza magnetica sono già svolte dal personale di radiologia, è legittimo sollevare congrue obiezioni sul finanziamento dell'operazione;

che è ben poco probabile che qualsiasi *manager* di azienda privata ovvero pubblica si cimenterebbe a gestire una operazione volta a recuperare 700 milioni reali, sottacendo le controdeduzioni in precedenza esposte, spendendo circa 3 miliardi/anno con un rapporto costo/beneficio di 5 ad 1 (1.140 milioni per il personale, 1.000 milioni per il materiale da consumo e 565 milioni per il costo della apparecchiatura considerata per la tomografia computerizzata equivalente in termini di ammortamento, cui si devono aggiungere i costi di ammortamento di circa 500 milioni relativi alla ristrutturazione della futura sala angiografica non riportati nella delibera)

rilevato inoltre che nel progetto dell'ASL n. 8 non è riportato il costo per l'acquisto della apparecchiatura di angiografia (1.200 milioni), così come i costi della futura sala angiografica (500 milioni);

visto altresì:

che la disamina dei costi analitici consente di rilevare che è stata ampiamente sottostimata la voce riferita ai materiali di consumo;

che i 260 milioni riportati senza specificazione sono appena sufficienti a coprire la spesa relativa all'acquisizione dei mezzi di contrasto iodati;

che non è fatto alcun riferimento al vero materiale di consumo che una moderna sezione di neuroradiologia di livello medio-alto deve avere in dotazione di magazzino;

che il costo relativo a questa voce supera i 1.500 milioni/anno per una sezione di livello medio;

che a questo vanno aggiunti i costi del materiale farmaceutico non riportato nella delibera e cioè i farmaci da utilizzare nelle procedure di fibrinolisi in fase iperacuta e gli antiplastici;

che nel progetto dell'ASL n. 8 non è specificato il costo della consulenza di specialisti provenienti da paesi esteri, senza neppure addurre motivazioni plausibili della scelta effettuata, come comunque la legislazione vigente imporrebbe;

che con riferimento ai benefici indiretti che scaturiscono dalla istituenda struttura riesce difficile comprendere la riduzione dei tempi di attesa per l'effettuazione di esami di risonanza magnetica e tomografia computerizzata a carattere non neurologico dato che non pare plausibile nè che il neuroradiologo sia in grado di suggellare la diagnosi del clinico senza l'utilizzazione delle suddette apparecchiature nè che gli operatori debbano lavorare di notte, considerando anche che le apparecchiature in oggetto lavorano a regime di 12 ore al giorno per 6 giorni la settimana;

considerato che rimane tuttora difficile capire la motivazione per la quale tutti i pazienti di neuroradiologia e neurochirurgia siano indirizzati a Perugia, mentre alla stessa distanza in ambito regionale Firenze e Siena potrebbero garantire le stesse prestazioni a tariffe

ridotte in termini di DRG riducendo i *deficit* in cui versano le rispettive aziende ospedaliere regionali;

considerata la fuga costante di professionalità verificatesi dall'azienda sanitaria n. 8 di Arezzo durante la gestione dell'attuale direttore generale, oggetto di verifica in sede regionale, con complessiva diminuzione del valore qualitativo della complessiva *equipe* tecnico-professionale della ASL n. 8 di Arezzo, con gravi rischi per la tenuta del sistema di tutela sanitaria pubblica locale e visto che comunque le fughe degli utenti in altre ASL in settori di base rappresentano un parametro inconfutabile di valutazione;

rilevato:

che almeno allo stato attuale gli organi regionali non hanno valutato i rischi ed i costi di questa operazione;

che i risparmi delle compensazioni elaborati per finanziare l'operazione sembrano oggettivamente gonfiati rispetto ai reali costi e non sono legati ad una seria valutazione epidemiologica che rappresenta la base gestionale di una moderna azienda sanitaria;

che l'investimento è realmente smisurato rispetto al bacino di utenza Aretino;

che risulta che il *deficit* corrente di bilancio dell'ASL n. 8 sia di circa 18 miliardi a cui si devono aggiungere in solido i costi relativi al finanziamento di questa operazione di attivazione di neuroradiologia in argomento in ragione di 3-4 miliardi che diventeranno 10-15 con la neurochirurgia e alla luce anche del fatto obiettivo che ben difficilmente l'aumento delle prestazioni potrà coprire i costi aggiuntivi data la compresenza in Toscana delle succitate strutture di neurochirurgia e neuroradiologia di Firenze e Siena, rischiandosi quindi concretamente manovre correttive regionali sul versante impositivo per poter far fronte ai disavanzi della sanità Aretina;

rilevato inoltre il contrasto con la legge finanziaria 1998 del progetto in essere dato che lo stesso pregiudica la previsione della finanziaria medesima in ordine all'obbligo delle aziende sanitarie di realizzare un risparmio complessivo fra l'1,5 per cento ed il 5 per cento rispetto alla spesa storica del 1997;

considerato inoltre:

che elementari criteri di rotazione nelle cariche di alta responsabilità e la necessità di evitare qualsiasi inopportuno consolidamento di rapporti e situazioni personali nella gestione della cosa pubblica sconsigliano l'attribuzione decennale sostanzialmente di incarichi quali quello di direttore generale di ASL nel medesimo ambito territoriale e che invece è proprio questa la fattispecie aretina;

che la gestione della ASL n. 8 appare ancor più incredibile e lontana da elementari principi di buon andamento dell'attività amministrativa ove si consideri il recente rifiuto della ASL n. 8 stessa di accettare una rilevante donazione da un ente di solidarietà aretina denominato Calcit, in quanto sembrerebbe che la strumentazione oggetto della donazione non fosse pienamente conciliabile con il settore di neurochirurgia e neuroradiologia in attivazione,

si chiede di sapere se il Ministro della sanità non intenda riferire in merito alla compatibilità della gestione dell'ASL n 8, ed in particolare del progetto descritto in premessa con i criteri di buon andamento dell'attività amministrativa di cui al comma 6 dell'articolo 3 del combinato disposto dai decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, al fine di invitare l'assessore regionale Toscano alla sanità ad attivarsi per rimuovere l'attuale direttore generale dell'ASL n. 8 dall'incarico, ovvero, in caso di mancata revoca da parte della giunta regionale Toscana ad esercitare direttamente il potere di revoca.

(4-09262)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01549, dei senatori Manzi ed altri, sulla Breed Italian.

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore sono state ritirate le seguenti interrogazioni: 4-09151 e 4-09232, del senatore Lauro.

